

9 - PIETRO CREDE PER PRIMO CHE GESÙ È RISORTO (Giovanni 20,1-10)

Una volta registrato il tradimento di Pietro e il suo profondo pentimento, gli evangelisti sembrano rispettare il suo dolore e la triste riflessione che deve aver fatto in quei momenti: Gesù moriva, e lui non era stato capace neppure di stargli vicino. Sotto la croce, la Madre di Gesù era stata accompagnata da Giovanni, il più giovane degli apostoli. Ma Pietro non c'era. Sapeva di certo che Gesù l'aveva perdonato, ma l'umiliazione per quello che aveva fatto bruciava ancora.

Con questi pensieri deve aver trascorso, insieme con gli altri discepoli, il venerdì e il sabato, in un posto sicuro, a porte chiuse, “per timore dei Giudei”. Era ancora lì la mattina del primo giorno della settimana, quel giorno che si chiamerà poi “domenica”, cioè “giorno del Signore”. Maria Maddalena, che si era recata alla tomba di Gesù, viene a dare una notizia incredibile: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto”. Si pensa quindi che ci sia stata una profanazione della tomba. L'odio di chi ha voluto morto Gesù lo segue quindi anche nel sepolcro?

Immediatamente Pietro e Giovanni escono per andare a vedere. Vanno correndo, per il grande desiderio di rendersi conto di quello che è accaduto. Giovanni arriva per primo, e, ricordando tanti anni dopo quel giorno, lo immaginiamo soddisfatto di ricordare quel particolare. È spontaneo pensare che fosse stato più veloce perché era più giovane. Il che è vero, ma forse non è tutta la verità. Pietro non aveva più di trent'anni ed era quindi nella pienezza delle sue forze. Se in quel momento Pietro ha messo più tempo per arrivare al sepolcro, è stato forse perché aveva ancora paura di trovarsi da solo di fronte a Gesù, che egli aveva visto per l'ultima volta nel cortile della casa del sommo sacerdote.

Il ragazzo arriva così primo alla tomba, guarda dentro e la vede vuota, ma non entra. Poi arriva Pietro, entra subito e scopre la verità. Se qualcuno avesse rubato il corpo morto di Gesù, lo avrebbe portato via avvolto nei lini funebri. Se, altrimenti, avesse voluto liberare il cadavere dalle sue bende, sepolcro sarebbe rimasto in disordine per la mancanza di tempo e di calma per lasciare le cose al loro posto. Qui invece c'è il grande lenzuolo nel quale era stato avvolto Gesù, e le bende con le quali era stato legato, tutto ben piegato, tutto in ordine. L'immagine che appare agli occhi di Pietro non è quella di chi ha voluto rubare qualcosa in fretta, ma quella di chi, di propria volontà, ha lasciato la tomba, che è luogo di morte, ha lasciato il sudario che è il vestito di un morto. Gesù è uscito di là perché è vivo e non può restare tra i morti.

Ora entra anche Giovanni, “vide e credette”. Non crede che il corpo non c'è più, perché questo è un fatto evidente. Ma dal modo in cui è disposto il sepolcro vuoto, anch'egli crede che Gesù non è più morto, ma vive.

L'episodio termina qui. Questa è la prima volta che due persone hanno creduto nella risurrezione di Gesù. Il Signore aveva più volte preannunciato la sua morte dolorosa e poi la risurrezione dai morti. I discepoli non hanno prestato seria attenzione a queste parole, semplicemente perché avevano sempre respinto l'idea che qualcuno potesse uccidere il loro Maestro e poi perché la possibilità di vivere nuovamente dopo

la morte era qualcosa che sembrava del tutto impossibile.

Di fronte al fatto della tomba vuota, i discepoli hanno prima pensato al furto del corpo di Gesù. Poi alcuni di loro hanno incontrato il Signore vivo: Maria Maddalena, i due discepoli che si dirigevano a Emmaus, gli apostoli nel cenacolo. Giovanni e Pietro hanno capito ora quello che era successo, attraverso l'esame attento della tomba. È un primo atto di fede, che non li libererà del tutto dal dubbio, che si presenterà ancora. Per questo, quando Gesù, quaranta giorni dopo, salirà al cielo, dovrà rimproverare ancora i discepoli, perché “alcuni dubitavano” (Matteo 28,17).

È incoraggiante per noi constatare con quanta difficoltà i discepoli hanno raggiunto la fede piena nella risurrezione di Gesù. Questo è il punto fondamentale della nostra fede cristiana, una fede che non nasce dalla credulità facile della prima comunità, ma dal suo lento arrendersi ad una evidenza che li ha colti completamente impreparati.

Una seconda considerazione: l'evangelista Giovanni ricorda che lui corse più velocemente, ma che rimase fuori della tomba, e che fu Pietro il primo ad entrare. Giovanni vuol far capire che, dopo il perdono ricevuto, Pietro è tornato alla sua posizione di primo degli apostoli, che il Signore non gli ha tolto. Durante la passione di Gesù, Pietro si è comportato come un vigliacco e un traditore, mentre Giovanni ha accompagnato Gesù fino alla morte. A Giovanni il Signore morente ha affidato sua Madre. Però Gesù aveva fatto una promessa a Simone: “Una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli”. Questo è quello che sta succedendo adesso: Pietro occupa il suo posto di capo della Chiesa non perché sia migliore degli altri, ma perché Gesù lo ha scelto e ha confermato la sua scelta, nonostante la debolezza dell'apostolo.